

**CAIRO M.**

## Automedica ogni anno oltre mille interventi

«La presenza di un medico specializzato dell'emergenza può spesso significare la differenza tra la vita e la morte. L'Automedica deve quindi rimanere sul territorio, non essere usata per servizi a cui possono essere indirizzati altri medici di reparto». Ad affermarlo è un milite della Croce Bianca di Cairo di lunga esperienza come Maurizio Crepaldi.

L'Asl da sempre, a prescindere dai vertici della stessa Azienda sanitaria o regionali, risponde con numeri, anche ad esempio per l'ipotesi di una seconda automedica permanente: «I parametri per le aree non metropolitane come è appunto il Savonese, definiscono adeguata una copertura di un'automedica ogni 70 mila abitanti. Indici rispettati nella nostra Asl 2, con 4 automediche per circa 280 mila residenti. Nello specifico, gli interventi di Sierra 3 (quella di Cairo) sono circa 1000 all'anno, con i casi di sovrapposizione di codici rossi molto rari che non giustificerebbero un assetto diverso».

Però la nuova attività dell'automedica nei trasporti secondari sta cambiando le carte in tavola, come sottolinea lo stesso Crepaldi: «Da ottobre il nuovo regolamento prevede che l'automedica Sierra 3, che parte dall'ospedale di Cairo, non accompagni ai nosocomi di Savona e Pietra solo i casi più gravi, come succedeva prima, soprattutto per risparmiare tempo, ma tutti i "secondari" per i quali prima veniva chiamato lo specialista reperibile in ospedale. E non si riesce a capire perché si debba sguarnire il territorio dal 118 per sopperire alla carenza o all'indisponibilità dei medici negli ospedali». Continua: «Su questo argomento non si può ragionare solo con numeri e statistiche». M.CA. —